

Domenica 29 giugno 1997

10 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

CATTOLICA Il festival si è chiuso tra Valeria Marini e una protesta anti-infibulazione

## Le donne del MystFest contro l'Egitto e Peter Fonda è bravo come papà

La giuria ha premiato «Little Boy Blue» di Antonio Tibaldi e la sceneggiatura di «Tiré à part». Dimenticato, purtroppo, il bellissimo «Ulee's Gold», dove l'ex «easy rider» è un apicoltore coinvolto suo malgrado in una storia di violenza.

DALL'INVIATO

CATTOLICA. «Egitto vergogna! No all'infibulazione». Firmato: «Le donne del MystFest». Lo striscione strotolato sotto il palco da un gruppo di donne ha polemicamente accolto l'ambasciatore del Cairo, venuto qui per la chiusura del festival dedicato in larga parte ai «misteri d'Egitto».

Una protesta pacifica e civile nei confronti dell'inaudita sentenza di quel tribunale cairota che qualche giorno fa, accogliendo il ricorso di un avvocato integralista, ha di nuovo legalizzato la pratica delle mutilazioni sessuali femminili. Ma naturalmente l'attenzione della stampa è stata tutta per Valeria Marini, volata sulla riviera da Cannes per fare da «madrina» alla premiazione. Portata a spasso in carrozza per tutta Cattolica e infine issata sul palco, dove ha duettato con Verdone, la soubrette sarda ha riequilibrato il versante mondano di un MystFest più rigoroso del solito.

Anche il verdetto della giuria (Carlo Verdone, Inge Feltrinelli, Lidia Ravera, Paul Schwartzman, Kamal Attia) s'è attenuto allo stile «snello» consigliato dal direttore Paolo Fabbrì. Solo un premio, andato - «per l'intensità sobria e dolorosa con cui racconta una storia estrema, tesa tra il "nero" e il melodramma...» - a *Little Boy Blue* dell'italo-australiano Antonio Tibaldi; mentre la menzione speciale se l'è guadagnata la sceneggiatura di *Tiré à part*, del regista francese Bernard Rapp, «per il dialogo brillante e lieve che nasconde, senza cadere nelle trappole dell'intellettualismo, una profonda conoscenza dell'industria della cultura». *Palmarès* in buona parte condivisibile, anche se i giurati, pur nell'esiguità dei premi a disposizione, avrebbero potuto osare qualcosa di più.

È un peccato, ad esempio, che il film più bello del festival sia stato completamente dimenticato. Opera quarta del regista ispanico Victor Nunez, quello di *Ruby in Paradise* (uscito fuggacemente anche da noi), *Ulee's Gold* sfodera un Peter Fonda in stato di grazia, bravo come forse non è mai stato. Sponsorizzato da Jonathan Demme, uno che di giovani talenti si intende, Nunez racconta un'altra storia ambientata in Florida: l'Ulee del titolo (sta per Ulisse) è uno stagionato produttore artigianale di miele alle prese con un disastro familiare. Il figlio finito in carcere, la nuora tossicomane persa in cattive compagnie a Orlando, l'uomo - pure vedovo - ha praticamente allevato le due nipotine, una delle quali ribelle e scontroso. Chiuso nel proprio dolore di ex veterano del Vietnam, Ulee è un «cuore in inverno» che preferisce le amate api al genere umano; finché un ricatto imbastito da due balordi di Orlando (c'è di mezzo il bottino di una rapina mai recuperato) non lo costringerà a fare i conti con la

violenza.

Classico ma non convenzionale, *Ulee's Gold* (il titolo allude al colore dorato del miele) è sostanzialmente la cronaca di una doppia nascita: quella sentimentale del ruvido apicoltore e quella concreta della sua incasinata famiglia. Nunez procede per dettagli, primi piani, tempi apparentemente morti, indugiando sulla figura del protagonista, che l'ex «easy rider» Peter Fonda - sempre più simile nella camminata allo scomparso papà Henry - rende con una gestualità minimalista, crepuscolare, che solo alla fine si aprirà a un sospetto di sorriso. E che bella l'idea di usare la vecchia canzone di Van Morrison, *Tupelo Honey* (il miele Tupelo, proprio quello di cui si parla nel film), per chiudere in una chiave di poetica riconciliazione l'ordinaria storia di violenza sudista.

A pensarci bene anche i protagonisti di altri due film passati in concorso al MystFest assomigliano all'Ulisse di Nunez. Prendete il galotto irlandese di *A Further Gesture*, interpretato da Stephen Rea, già militante dell'Ira in *La moglie del soldato*. Evaso miracolosamente da un carcere di massima sicurezza, il solitario Dowd emigra a New York per rifarsi una vita come lavapiatti. Ma la violenza lo insegue dovunque, e infatti l'uomo si ritrova, per amore di Monica, ad aiutare un gruppo di esuli guatemaltechi che devono uccidere un torturatore fascista di passaggio in città. Taciturno come un personaggio di Eastwood, Dowd è un guerriero stanco che prova a sfuggire al proprio destino: inutile dire che non ce la farà. Il regista Robert Dornhelm confeziona un film corretto e funzionale nato da un'idea dello stesso Rea: sul tema dell'irlandese in fuga s'è visto di meglio, ma l'attore ha la faccia giusta dell'eroe sfigato senza futuro.

In quanto a disgrazie e ferite non scherza nemmeno l'Harvey Keitel di *City of Industry*, il noir di John Irvin che applica la lezione pessimista di Jean-Pierre Melville all'estetica delle *Iene*. L'attore di Scorsese è Roy Egan, un ladro richiamato in servizio dal fratello per rapinare una gioielleria di Palm Springs. Ma, nella migliore tradizione noir, il più scalmato del quartetto fa il furbo, ammazza due complici, ferisce Roy e scappa col bottino. Chiaro che, una volta rimessosi grazie all'aiuto di una giovane vedova, Roy risolverà la faccenda a modo suo. L'eccentrico Irvin impagina un *action movie* con qualche pretesa d'autore, un po' sul modello di *Heat* con la coppia Pacino-De Niro. L'ambientazione è azzeccata, Keitel ha il fisico del ruolo e Famke Janssen è uno schianto. Magari potrebbe pure incassare qualche soldo. E dal MystFest è tutto.

Michele Anselmi



Harvey Keitel e Timothy Hutton in «City of Industry» di John Irvin

SPOLETO Letti al leggio i testi della scrittrice

## Conflitti in famiglia e di coppia nei dialoghi della Sarraute

Proposti al Teatrino delle Sei due brani, solitamente destinati alla radio. Tra gli interpreti: Buy, Citran e Scarpa. Ma l'autrice, novantacinquenne, non è venuta.

SPOLETO. Era attesa, ma non è arrivata, Nathalie Sarraute, la scrittrice francese novantacinquenne (è nata, in Russia, nel 1902), cui il Festival ha reso in questi giorni succinto omaggio. Nella garbata lettera, vergata a mano, con la quale l'illustre veterana della letteratura manifesta rammarico per la mancata presenza qui, non si allude, comunque, né all'età né alla salute, ma solo alla fatica che le è costato il completamento d'una nuova opera, in uscita il prossimo ottobre.

A Spoleto, la Sarraute era venuta, nel 1984, in insolita veste di attrice, interpretando una scherzosa pièce di Virginia Woolf, *Freshwater*, accanto ad altri eminenti nomi d'Olttralpe, quali Ionescu, Jean-Paul Aron (scomparsi nel frattempo), Alain Robbe-Grillet: esponente, quest'ultimo, di quel «nouveau roman» di cui l'autrice di *Ritratto d'ignoto*, e di non pochi altri titoli narrativi o saggistici, è considerata maestra. Al teatro, la Sarraute ha dato brevi testi, destinati di massima alla radiofonìa, ma eseguiti anche sulle ribalte

parigine. Con qualche sua resistenza iniziale, dovuta alla dichiarata difficoltà di tradurre in dialoghi espliciti, da recitare ad alta voce, l'azione drammatica interiore che costituisce sostanza e forma dei suoi libri maggiori.

Ed ecco che, al Teatrino delle Sei (ultima replica oggi pomeriggio), si è offerto, a cura di Marco Lucchesi, un rapido assaggio di tale versante della creatività sarrautiana, con la proposta di due pezzi, volti in italiano da Ugo Ronfani: *C'est beau* e *Elle est là*. Nel primo (che appare il più datato, durata trentacinque minuti), è il caso di due genitori più o meno in conflitto con il giovanissimo figlio, i cui interessi e il cui linguaggio sono (ovviamente, magari) diversi da quelli dei genitori (il ragazzo non dirà, dinanzi a un oggetto d'arte, «è bello», ma «mi ca male»). Nel secondo, più corposo (cinquanta minuti), emerge il tema della tolleranza e della comprensione reciproca, attraverso il contrasto fra una Donna, ora presente ora assente, e due o

tre Uomini, che sembrano infine riconoscere anche a Lei (bontà loro) d'essere portatrici di idee, di pensieri.

A ogni modo, non di una rappresentazione si è trattato, bensì di una lettura al leggio, che impegnava, in varia misura, gli attori Margherita Buy, Roberto Citran, Silvio Orlando, Fabio Cocifoglia e Renato Scarpa: l'unico che, con una dizione studiata e neutra e una gestualità estremamente sobria, sembrasse corrispondere alla particolare qualità della scrittura in questione. Gli altri si agitavano troppo, e a vuoto.

Del resto, il regista Lucchesi è stato largamente assorbito dalle prove dell'allestimento più laborioso del settore prosa del Festival: quello dell'*Isola purpurea* di Michail Bulgakov, commedia satirica censurata nell'Urss di Stalin, e che si vedrà a Spoleto nella versione e adattamento di Manlio Santanelli (la «prima» sarà il 3 luglio al Teatro Nuovo).

Aggeo Savioli

TEATRO A Bologna l'allestimento di «Fragola e cioccolato» della compagnia Tehabana

## L'amore omosessuale al tempo di Fidel Castro

Il testo, tratto dal racconto di Senel Paz, parla delle difficoltà di una coppia gay durante il regime. Unico attore della pièce: Joel Angelino.

BOLOGNA. L'incontro tra David e Diego avviene nella cattedrale del gelo di Cuba, da «Coppelia», un nome che evoca la bambola meccanica che sembra un'affascinante e misteriosa ragazza nel balletto tratto da un racconto di Hoffmann. Per David, studente di scienze politiche educato nell'ortodossia della rivoluzione, conoscere Diego, omosessuale di mezza età amante delle arti, uno che si definisce «flebile» in un regime *machista*, è come incontrare una specie di androide. Ma dopo il rifiuto iniziale tra i due scatta la comprensione; tra tesi e antitesi nasce la sintesi dell'amicizia. *La cattedrale del gelo* (1991) è la versione teatrale di un racconto di Senel Paz, *Il lupo*, il *bovo* e *l'uomo nuovo* (1990). Nel 1993 Tomás Gutiérrez Alea e Juan Carlos Taibo ne trassero un film di grande risonanza internazionale, *Fragola e cioccolato*. L'autrice dell'adattamento, Sarah Maria Cruz, volle in scena un solo attore, Joel Angelino (nel film interpreta lo scultore German). Erano previste

poche repliche: ma il successo fu grande e la pièce rimase in cartellone per oltre tre mesi, con lunghissime file al botteghino.

Le ragioni si comprendono: era il primo spettacolo a trattare un tema, quello dell'omosessualità, rimosso e proibito dal regime. Il testo era passato attraverso le maglie della censura perché la critica che svolge non è radicale: il bisogno di un'apertura di libertà si confronta con le conquiste positive della rivoluzione fino ad arrivare, attraverso un rapporto umano teso ma anche delicato, alla consapevolezza della necessità della tolleranza. Questo spettacolo della compagnia Tehabana - che continua a lavorare su temi scomodi: sta preparando *Hamletmachine* di Heiner Müller e un *Giordano Bruno* - ha avuto un grande successo anche al di fuori dell'isola, soprattutto in Europa.

La prima italiana è avvenuta in concomitanza con la giornata dell'orgoglio gay e lesbico a Teatri di

Vita, a suggello di una bella stagione dedicata dalla sala bolognese ai confronti col teatro straniero e ai temi della diversità. La scelta di affidare ad un solo attore tutti i personaggi riporta tutti i racconti originali (non ci sono le donne, che nel film servivano ad eliminare la ambiguità sull'eterosessualità di David). E nello stesso tempo rende visivo il fatto che Diego e David sono due anime, ugualmente reali e con diritto di cittadinanza, di un solo popolo. Lo spettacolo è tutto giocato sulla memoria e sul racconto, punteggiato da inserti della *Traviata*. La scenografia è fatta di uno sgabello e di un tappeto di pezzetti di giornale: diventano foglie di un malinconico, simbolico, autunno del dubbio quando l'attore danza, riparandosi con un ombrello da qualche pioggia o forse dai dubbi che mettono in discussione la sua identità. Il mondo oltre David e Diego è la voce metallica fuori campo del partito, o diventa carat-

terizzazione grottesca di un coro di vicini.

Joel Angelino passa da un personaggio all'altro con rapidi segnali, con cambiamenti di posizione e di postura, tracciando con delicatezza e ironia i caratteri in tensione. Si discute di religione e di lavoro manuale per gli intellettuali; i due protagonisti percorrono le bellezze artistiche di Cuba e danno corpo ai conflitti di una rivoluzione che afferma che gli omosessuali fanno solo danno e che non lascia spazio alla cultura, all'individualità, anche solo alle carezze ad un gatto o al complesso d'Edipo. Alla fine Diego partirà per l'estero, col dolore nel cuore, mentre David lo abbraccia, abbracciandosi, stringendo quell'altro se stesso che è lui in uno specchio. E sarà convinto che al gusto forte, deciso, del cioccolato, dà un buon sapore mescolare quello delicato e stuzzicante della fragola.

Massimo Marino

## VACANZE LIETE

IGEA MARINA (RIMINI costa) - ALBERGO NERI BIANCA  
Viale Pinzon, 296 Tel. e Fax 0541/331091

Ambiente cordiale, familiare - Sul mare - Tranquillo - Camere con bagno e telefono - Ascensore - bar - parcheggio - cucina curata dal proprietario con menù a scelta - colazione a buffet, buffet di verdure. Specialissimo Giugno Settembre 40.000 - bambino 2 anni gratis - Luglio 50.000 - Agosto 68.000/50.000.

Abruzzo ALBERGO NEL PINETO

Lungomare Montesilvano Pescara - Tel. 085/4452116

Nella verde regione dei parchi, proprio stabilimento balneare spiaggia riservata, familiare, camere servizi, ascensore. Colazione buffet, scelta menù, luglio agosto buffet verdure, giugno 55.000, media 65.000/75.000 compreso ombrellone sdraio cabina spiaggia. Sconto famiglie.

IGEA MARINA - HOTEL SAYONARA

Tel. 0541/330201

100 metri mare - parcheggio - camere servizi, balcone - cucina curata dai proprietari - Buffet verdure - Bassa stagione 36.000/38.000 - Sconto bambini 30-50% - Luglio 45.000/48.000 - Agosto 55.000/62.000/48.000.

ALBERGO VILLA ARGENTINA - RIMINI - VISERBA

Tel. 0541/732320

Vicino mare - camere bagno - balcone - Ascensore - Parcheggio recintato - Cucina romagnola - Colazione buffet - Giugno/Settembre 42.000 - Luglio 51.000 - Sconto terzo/quarto letto.

RIMINI - VISERBA - ALBERGO CICCHINI

Tel. 0541/733306

Vicino mare - Completamente rimodernato - Aria condizionata - Camere bagno, telefono - Parcheggio - Cucina familiare - Giugno 40.000 - Luglio 50.000.

MISANO ADRIATICO - HOTEL MERANO\*\*

Tel. 0541/615624

20 metri mare, reali!! - RINNOVATO - Ambiente familiare - Ascensore - Camere servizi, telefono - Parcheggio custodito - Menù variato - Pensione completa: Maggio - Giugno - Settembre 48.000/50.000 - Luglio 60.000 - Agosto 76.000/70.000.

ADRIATICO - RIMINI RIVABELLA - ALBERGO STEFANIA

Vacanze da ricordare

Tel. 0541/732385

Sul mare - ambiente familiare - cucina casalinga - Giugno 42.000 - Luglio 48.000 - Agosto 65.000/50.000 - sconto bambini fino 50%.

COLLINA DELL'ADRIATICO - ALBERGO CENTOPINI -

Gennano

Tel. - Fax 0541/854064

450 metri livello mare, 16 km, Riccione. Una vacanza nuova e confortevole - campi da tennis - piscina - escursione settimanale gratuita - Giugno 50.000.

GATTEO MARE - HOTEL MINERVA

Tel. 0547/85350

Grandissima piscina, acquascivolo, idromassaggio. Discoteca. 4.000 mq. parco con giochi, bocce, campo calcio. Promozione da 60.000, spiaggia privata compresa.

GATTEO MARE - HOTEL WALTER

Tel. 0547/87261 - 680126

**ATTENZIONE!!! Questo avviso vale un giorno gratis.**

Servizio piscina, tennis. 100 metri mare, climatizzato, parcheggio, giardino. Camere con Tv, telefono, cassaforte, phon. Menù a scelta, buffets. Prezzi specialissimi, bambini scontatissimi. Approfittatene.

SAN MAURO MARE - HOTEL LA PLAJA\*\*\*

Tel. 0541/346154

Piscina, idromassaggio, parcheggio, aria condizionata - Camere, telefono, cassaforte - Menù a scelta, buffets. Speciale Luglio 60.000 - Agosto 75.000/60.000. Sconto bambini fino 50%. Gestione proprietari.

RICCIONE - HOTEL CLELIA (vicino spiaggia e terme)

Viale S. Martino, 66 - Tel. 0541/604667 - 600442

Privato 0338/8123753

Comforts - Colazione contorni buffet - Camere doccia, wc, balconi, ascensore - Pensione completa Giugno 45.000/47.000 - 1-7/4-8 e 21-8/31-8 L. 57.000 - 5-8/20-8 L. 71.000 - Settembre 50.000 - Cabine mare - Sconti bambini - Direzione proprietario.

BELLARIA - Igea Marina - HOTEL ORNELLA\*

Via Plauto 23 - Tel. 0541/331421

40 metri mare - tranquillo - giardino - parcheggio - camere servizi - telefono - tv - ascensore - cucina romagnola - Luglio 45.000/52.000 - Sconti speciali bambini - Agosto 54.000/72.000

BELLARIA - HOTEL TONETTI

Tel. 0541/344390

Moderno - Tranquillo - Ascensore - Sala Tv - Giardino - Parcheggio - Ottima cucina - Buffets - Ultimissime Luglio 53.000/55.000 - Agosto 67.000/51.000 - Sconto bambini